

Ho creato l'universo a partire da quattro elementi, terra, acqua, aria e soprattutto fuoco.

Prova i nostri irresistibili Italian Kings, con Parmigiano Reggiano o Prosciutto di Parma, solo da Burger King.

L'8 e il 9 novembre del 1987 la maggior parte degli italiani scelse di dire no al nucleare. Appena un anno prima nell'86 c'era stato l'incidente terrificante di Chernobyl in Ucraina.

Sulla scia anche motiva di quell'evento l'Italia appunto disse no, non a casa nostra.

Ora come sempre non esiste una verità assoluta, non è in senso assoluto vero che l'energia nucleare rappresenti il male, ma non è vero neppure il contrario e cioè che l'energia prodotta tramite fissione sia la più pulita che esiste.

Una cosa è certa, nel nostro paese non ci sono più centrali nucleari, a scene sono diverse nei paesi vicini, la Francia una su tutti, la centrale nucleare di Buge per esempio di sta a 150 km da Bardonecchia, come dire noi non abbiamo il nucleare a casa nostra ma non rimarremmo di certo immuni dalle conseguenze di un eventuale incidente in Francia.

Negli ultimi tempi si è molto riparlato dell'eventualità di tornare a investire in questo settore in vista anche degli obiettivi di riduzione di carbonio entro il 2030, dopo domani praticamente, ma tornare al nucleare in Italia non è affatto scontato, ma perché? Io sono Marco Maesano e ogni giorno, assieme a chi ne sa più di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo, ma perché?

Una cosa è certa, l'energia nucleare è relativamente più pulita di altre, le emissioni di CO2 non esistono di fatto a differenza di quanto accade invece bruciando per esempio carbone o gas.

Ora io dico relativamente perché è chiaro rimane il tema delle scorie, cioè gli scarti della produzione dell'energia nucleare.

Mi è capitato personalmente di visitare una centrale qualche anno fa in Svizzera e devo dire che rimasi sorpreso dalla quantità appunto di scorie che erano state stoccate in decenni e decenni di produzione, sorpreso perché erano poche, chiuse dentro un hangar di normali dimensioni come quelli che si vedono negli aeroporti.

Evidentemente ciò non vuol dire nulla anche perché prima o poi fosse anche tra secoli con quelle scorie che non saranno più chiuse in un hangar ma in decine di hangar dovremo comunque confrontarci.

E dunque che fare?

L'approvvigionamento energetico è uno dei temi più cruciali dei nostri tempi, in realtà lo è sempre stato ma in un mondo sempre meno stabile da un punto di vista geopolitico diventa davvero fondamentale avere la nostra energia.

La Russia si è dimostrata un partner non affidabile, oggi noi compriamo gas dall'Algeria ma anche lì, chi c'è a garantirci che tra 30 anni quel paese possa continuare appunto ad essere un nostro partner.

E dunque di nuovo che fare?

L'idea di costruire nuove centrali nucleari nel nostro paese si sta facendo di nuovo avanti ma le incognite sono tante e proseguire su questa strada sembra essere davvero difficile, anzi sembra essere impossibile.

Ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è Luca Fraglioli, giornalista di Repubblica.

Questa è la risposta che mi ha mandato.

Sono sostanzialmente tre le ragioni che rendono né scontato, né immediato il ritorno dell'Italia al nucleare civile, cioè la produzione di elettricità tramite la fissione nucleare.

Il primo motivo è la tecnologia.

La quarta generazione di reattori, quelli che dovrebbero garantire di essere immuni agli incidenti che abbiamo conosciuto nei decenni scorsi, in realtà non sono ancora pronti.

I piccoli reattori modulari, small modular reactors o anche i micro reattori che sulla carta appunto risultano essere molto più sicuri non sono una realtà industriale, ne esistono pochi prototipi ed è tutto da dimostrare che siano facili da costruire economicamente fattibili e quindi collocabili anche presso grandi insediamenti urbani.

L'altro motivo collegato è proprio quello dei costi e dei tempi di realizzazione.

La storia recente del nucleare ha visto dei costi lievitare, moltiplicarsi per molte volte, dei tempi di costruzione e di realizzazione allungarsi a decenni, tutto questo per l'insorgere di problematiche non previste in fase di progettazione e quindi i detrattori sostengono che a maggior ragione in tecnologia che ancora devono essere messe in pratica questi ritardi, questa alleviazione dei costi potrebbe rendere tutto molto più complicato.

Il terzo motivo ha a che fare con i due precedenti e cioè l'accettazione sociale.

In Italia in particolare sappiamo che sono stati votati due referendum che hanno detto no al nucleare, certo ormai molti anni fa sull'Ascia di due gravi incidenti, quello di Chernobyl e Lozsunami, ricordiamo che fu Lozsunami in realtà a causare i problemi alla centrale nucleare di Fukushima, ma comunque sull'Ascia di quei due fatti emotivamente impattanti l'Italia disse per due volte no al nucleare.

Ebbene, ma al di là dei referendum non c'è una società al momento pronta ad accettare centrali nucleari sul proprio territorio.

Pensiamo al fatto che sia addirittura difficile come sappiamo realizzare impianti di energie rinnovabili campi e olici o fotovoltaici per la protesta spesso delle comunità locali che non vogliono vedere desueto il proprio esaggio, o pensiamo anche al fatto che il deposito nazionale per le scorie gradative da 30 anni è in cerca di una collocazione sul territorio nazionale per conservare scorie che ormai sono stoccate temporaneamente appunto da decenni presso le vecchie centrali nucleari di smesse o in altri siti provvisori.

Quindi di fronte a un deposito che non rianziesce a fare, di fronte a impianti di energie rinnovabili che trovano tanti ostacoli ci si chiede ma gli italiani davvero accetteranno delle centrali nucleari vicino alle loro case?

Alcuni sondaggi dicono che c'è un ritorno di consenso per il nucleare, ma certamente il consenso cala quando si chiede se si accetterebbe una centrale non in generale sul territorio italiano ma nei pressi della propria abitazione.

Ecco, tutte queste ragioni consulo sfondo l'urgenza di trovare naturalmente soluzioni alternative per la produzione di energia sia per affrancarci dalla dipendenza da produttori stranieri, prima la Russia, adesso gli altri fornitori di gas come per esempio Algeria, ma soprattutto per combattere il cambiamento climatico.

Sappiamo che ci sono delle date precise, dovremo ridurre drasticamente del 55%, le emissioni di carbonio intorno al 2030, quindi tra appena 7 anni, e dovremo addirittura zerare o meglio essere carbon neutral nel 2050.

Tutto questo ci lascia intendere che tornare al nucleare se può essere una prospettiva per un futuro più lontano, non può certo risolvere questo problema immediato che è la riduzione delle emissioni 12 e quindi viene da chiedersi se non sia il caso di investire immediatamente tante risorse nelle rinnovabili piuttosto che investire sul nucleare che certamente non è una soluzione immediata.

Grazie a Luca Fraioli e beh avete sentito probabilmente così noi se decidessimo oggi di costruire delle nuove centrali nucleari all'avanguardia probabilmente le vedremo in funzione tra molti moltissimi anni dovendo passare da periodi in cui per esempio potremmo non averne più di energia perché chissà come dicevo prima magari l'Algeria non si rivelerà più un partner affidabile e noi non potremo in quel caso aspettare le nuove centrali nucleari forse merita per davvero concentrarsi sulle energie rinnovabili come andiamo dicendo da ormai molti anni parliamo di energie che non sono più neanche così nuove tecnologie che in realtà esistono già da diversi anni e su cui veramente meriterebbe investire di più lo stiamo già facendo ma la rotta sembra essere ormai definitivamente davvero quella. Prima di salutarvi però vorrei ringraziare chi è arrivato di recente a seguire questo podcast a seguire ma perché siete davvero in tanti vi chiedo come ho fatto già in passato con quegli altri di lasciare un voto su Spotify e di premere sul tasto segui per rimanere aggiornati su ogni puntata e su delle puntate speciali che potrebbero arrivare prossimamente. A questo punto vi ringrazio davvero per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a

domani ciao. Ma perché è un podcast scritto da me Marco Maisano riprese e montaggio Giulio Rondolotti

musiche originali Matteo Cassi supervisione tecnica Gabriele Rosi responsabile di produzione Danny Stucchi una produzione One Podcast. Ho creato l'universo a partire da quattro elementi terra, acqua, aria e soprattutto fuoco. Prova i nostri irresistibili Italian Kings con Parmigiano Reggiano prosciutto di Parma solo da Burger King.